

Un milione per i bambini farfalla

Regione premia il team tedesco-emiliano che ha salvato il siriano Hassan

di GIULIA BONEZZI

— MILANO —

DICE Paolo Nespoli, l'astronauta italiano che è stato più a lungo nello spazio, che da lì «ti accorgi che siamo tutti su una nave in viaggio». Così non deve sembrargli strano che la Regione a trazione leghista dia un milione di euro a un gruppo di ricercatori di Modena per sviluppare (al 70% dei fondi in Lombardia) la terapia che in un ospedale in Germania ha salvato la pelle – in senso figurato e letterale – a un bambino siriano scappato per curarsi prima ancora che dalla guerra. «La scienza ha superato crisi di ogni tipo perché è la parte migliore del nostro pensiero», diceva Umberto Veronesi cui è dedicato il premio “Lombardia è ricerca” assegnato per la seconda volta nell'anniversario della morte; e il fine, ricorda suo figlio Paolo, «è il benessere dell'uomo». A convincere i 15 giurati all'unanimità, sbaragliando anche un Nobel, spiega il loro presidente Giuseppe Remuzzi, è stato il video in cui Hassan tira calci a un pallone.

DIECI anni, va a scuola e in bicicletta, spiega il chirurgo Tobias Hirsch che tre anni fa, a Bochum, gli trapiantava lembi di pelle creati dalla sua al Centro di medicina rigenerativa dell'Università di Modena e Reggio Emilia, diretto da Michele De Luca, con cellule staminali epiteliali corrette geneticamente dall'equipe coordinata da Graziella Pellegrini. Riparate nel Dna, perché Hassan è un «bambino



SCIENZA Il chirurgo Tobias Hirsch, Graziella Pellegrini e Michele De Luca del Cmr di Modena. In alto a destra Paolo Nespoli

no farfalla», nato con una forma gravissima di una malattia rara, l'epidermolisi bollosa o Eb, che gli aveva mangiato l'80% della pelle del corpo: sette mesi in terapia intensiva, non restava che lasciarlo morire sedato per risparmiargli il dolore quando i dottori tedeschi, continuando a cercare, hanno trovato gli scienziati italiani che avevano trattato con successo altri due pazienti, su lesioni limitate.

Quella di Hassan era una prima assoluta, i genitori hanno accettato il rischio e ha funzionato: la terapia genica ha sostituito la sua pelle, «non ha mai più fatto una bolla e ha una vita normale», spiega De Luca. Dietro ci sono «un grande team e trent'anni di lavoro», prima sulla pelle dei grandi ustionati, poi per ricostruire la cornea, sviluppando il primo prodotto a base di staminali certificato come far-

maco nell'Ue. La consacrazione su *Nature*, dice il professore, non regge il paragone col momento in cui «abbiamo rimosso le garze ad Hassan: l'emozione più forte della mia carriera». È una delle lezioni offerte ieri alla Scala. Dov Moran, l'inventore della chiavetta Usb: «Osate». Giacomo Poretti del trio: «Il talento da qualche parte tutti ce l'hanno, persino Aldo», ma conta come lo si usa. Gerry Scotti, nominato ambasciatore per la ricerca della Regione Lombardia, premia le invenzioni dei ragazzi delle superiori (per 64mila euro totali): quarto il Cfp Canossa di Magenta,

LA SPERANZA

Una terapia genica ex vivo ha rigenerato l'80% della pelle di un bimbo malato di Eb

con un casco per la sicurezza nei cantieri; terzo il liceo Galilei di Erba, una tuta per evitare incidenti agli operai su grandi macchine; secondo l'Iti Henseberger di Monza per un'app antispreco di cibo, primo l'Isis Bernocchi di Legnano, con un dispositivo che legge lo spazio tra i binari «perché non succeda mai più qualcosa come il deragliamento di Pioltello». «La ricerca – dice il governatore Attilio Fontana – è il futuro della Lombardia». E il vice Fabrizio Sala annuncia che per il premio 2019 (tema «Healthy Ageing», invecchiare in salute) la Regione testerà la tecnologia *blockchain* «che cambierà il rapporto tra amministrazione e cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

